ANNO XX. Sabato, 19 Gennaio 1867 N. 19.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 gennaio

LA QUISTIONE D'URGENZA

La discussione che si è impegnata ieri sera alla Camera subito dopo l'esposizione finanziaria intorno all'urgenza di discutere il sistema esposto dal Ministero e le leggi che ne sono l'esplicazione, ha, secondo il nostro avviso, una grande importanza, che gli on. deputati non dovrebbero mai perdere di vista.

Non rammenteremo il passato, non diremo come ha detto il sig. ministro delle finanze che, se la Camera fosse venuta in aiuto del pubblico erario con maggiore speditezza invece d'esservi trascinata dalla più stringente necessità, si avrebbe a provvedere a cento milioni all'anno di meno, che rappresentano appunto l'interesse di quei debiti che si dovettero fare, mentre il Parlamento, sottilizzando in questioni o divagandosi in incidenti, credeva di tutelare gl'interessi dei contribuenti. È una cosa tanto evidente che si tocca con mano.

Noi faremo questo semplice calcolo:

Siamo oltre la metà di gennaio. Se, prendendosi un po' troppo comodamente a discutere su quest'argomento, si venisse alla fine di febbraio e poi si trovasse che il piano finanziario del Gabinetto non garba, si avrebbe egli tempo di sostituirgliene un altro?

Noi possiamo calcolare a quest'ora quello che ha costato alle finanze la crisi parziale di Gabinetto che si ebbe alla fine del 1865, e quindi giudicare quanto costerebbe un'altra che si provocasse quest'anno.

Ma in ogni modo se la Camera non acconsentisse nelle principali idee esposte dal ministro delle finanze, questa crisi sarebbe inevitabile, ed ogni uomo di buon senso deve procurare almeno che avvenga in tempo ed in modo che non si traduca in maggior danno per lo Stato.

L'operazione sui beni ecclesiastici è, come abbiamo detto ieri, la pietra angolare del piano finanziario e solleva una quistione politica così complessa che, come osservò giustamente l'on. Minghetti, basta da sè sola a tracciare i confini dentro cui deve raccogliersi un forte partito politico. Perchè adunque su questa legge non si aprirà subito il campo della discussione? Perchè non si verrà subito all'esperimento e nonsi tenterà quel dibattimento in cui si possa vedere quali concessioni si possano e si debbano fare *hinc inde*, perchè l'accordo si abbia a dire raggiunto e si possa camminare di conserva per qualche tempo come avviene dei partiti serii e non delle momentanee *coalizioni?*

Forse havvi necessità di studiare più profondamente la quistione? Dio buono! Se un uomo politico ha su questo argomento bisogno di studiare ancora, probabilmente per quanto studiare egli possa non ne saprà mai nulla di più di quello che sinora ha imparato.

La quistione d'urgenza adunque sollevata dall'on. Crispi non solo è giusta e conveniente, ma, secondo noi, dovrebbe essere proposta dal Gabinetto medesimo come una quistione di fiducia, perchè non può ignorare che altri Gabinetti precedenti furono vinti non dai voti del Parlamento, ma dalla resistenza passiva in forza della quale solo troppo tardi si adottarono i rimedi legislativi da loro proposti e che riuscirono per ciò solo insufficienti.

CAMERA DEI DEPUTATI

A proposito di quanto abbiamo scritto più sopra, quest'oggi l'on. Ferraris dimandò che si faccia precedere la discussione dei bilanci per vedere se proprio abbiamo i 185 milioni di disavanzo annunziati dal ministro delle finanze o se per caso mai quei 185 milioni non fossero che l'effetto d'un cattivo sogno di tutti quelli che esaminarono le nostre finanze sin qui.

Discutere prima il bilancio, la cui Commissione fu nominata soltanto ieri, vale il dire portare a giugno l'esame dei rimedi finanziari.

O noi non intendiamo più nulla; o questa proposta vuol dire, se accettata dalla Camera: del piano finanziario del Ministero non vogliamo saperne.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 17 genn. — La nostra Deputazione provinciale si trovò di questi giorni implicata in una difficoltà da cui non seppe uscire. Il decreto che stabilisce il nuovo ordinamento dell'amministrazione scolastica, nel costituire i consigli provinciali sull'istruzione pubblica, vuole che il Presidente dello stesso Consiglio sia eletto dal Re fra i due deputati provinciali che la Deputazione elegge nel suo seno. Chi conosce come siano composte le Deputazioni provinciali, per le quali la legge comunale stabilisce troppe esclusioni, comprende subito che non è la cosa più facile il trovare in esse, benchè composte di onorevolissime persone, chi abbia tutte le qualità necessarie per coprire una carica gratuita la quale acquista una vera importanza colla soppressione dei R. provveditori e dei R. ispettori provinciali. La nostra Deputazione dunque ha creduto utile di soprassedere dalla nomina dei due delegati al Consiglio scolastico e rappresentò al ministero la difficoltà, invocando temperamenti. Anzi il nostro prefetto coll'occasione che si reca a Firenze per meglio esporre al Ministero le condizioni del paese, si propone altresì di intrattenere il Ministro della istruzione pubblica sulle difficoltà incontrate dalle Deputazione circa il Consiglio provinciale scolastico. La questione delle Banche incomincia a preoccupare l'attenzione degli interessati. I partigiani della pluralità delle Banche stanno affilando le armi per combattere gli avversari, i partigiani della Banca unica, i quali hanno pur delle buone ragioni da addurre in loro vantaggio, che sarebbe, secondo essi, fare il vantaggio del paese, quando non vi fosse che una unica Banca. Finora però non vi è stato ancora scontro deciso fra i belligeranti ed il tutto si riduce a semplici avvisaglie.

Pavia, 17 gennaio. — *Habemus pontificem.* Le elezioni comunali sono fatte, e, a Dio piacendo, definitivamente fatte. Vedete, in queste poche parole c'è tutto un compendio di dispiaceri, di guai, di pericoli e di pettegolezzi, che ora, per buona sorte, tutti speriamo irrevocabili. Bisogna aver vissuto per molti mesi fuori degli ordini della nostra vita pubblica, con un'Amministrazione comunale posticcia, provvisoria affatto, non sortita dal voto degli elettori, che trascinava miseramente l'esistenza di giorno in giorno, incapace di bene e di male, perchè a lei bastava di poter vivere fino a che potesse spirare l'ultimo fiato in grembo alla nuova Amministrazione, scelta dal libero voto degli elettori; bisogna, ripeto, aver vissuto come noi per tanto tempo vivemmo, per comprendere come tutti dobbiamo essere veramente contenti d'aver chiusa l'èra comunale dell'interregno amministrativo. Non che il commissario Regio incaricato di reggere le cose cittadine sia rimasto al dissotto del suo cómpito o lasci tra noi memoria poco grata di sè, tutt'altro: egli fece tutto quanto poteva fare, e come meglio, forse, potevasi fare. Ma: è naturale, com'egli non dovesse arrischiarsi nel prendere, in molti affari dell'Amministrazione comunale, provvedimenti efficaci e definitivi, e gli bastasse invece di mantenerle tanto di vita da poter dire ai nuovi eletti: ecco, io vi consegno vivo e vitale il vostro Comune, pensate ora voi a crescerlo robusto, saggio e rigoglioso.

E qui io dovrei in parte fare atto di resipiscenza verso i miei concittadini, avendo nell'ultima corrispondenza troppo dubitato del loro senno e del loro amore alle politiche istituzioni che ci reggono. Fui uomo di poca fede allora, e me ne duole: sono peraltro arcicontento d'essermi per buona parte apposto al vero. Ma con me dubitavano molti ed i migliori, e se le cose riuscirono assai meglio di quello che ciascuno di noi si aspettava, egli è, che in fondo dell'animo di noi italiani è ancora potentissimo il sentimento dell'indipendenza individuale, il quale, mentre si ribella facilmente ai consigli anche dei migliori per non seguire che i propri suggerimenti, può e condurci verso il bene e precipitarci nel male.

Mentre il numero dei votanti fu questa volta quasi di un terzo al disotto di quello della volta passata, poichè non arrivò ai seicento, i consiglieri eletti, per lo contrario, furono non poco migliori degli altri di prima. Finalmente si comprese come fosse necessario lasciar da parte certe persone che al Consiglio comunale non avrebbero portata altra messe fuorchè di ignoranza, di ridicole eccentricità e di miserevole presunzione; e, d'altro lato si comprese come sarebbe stato imperdonabile errore la esclusione di coloro che, pei loro lumi, per la onestà loro e pei molti beneficii arrecati al paese, possono essergli ancora per l'avvenire di grandissimo giovamento. Tanto più che qui, pure, come altrove, la schiera degli uomini intelligenti ed onesti è assai sottile.

Non potrei dire che nelle nomine fatte siasi serbata quella giusta proporzione di scelta, perchè una determinata classe di persone non sovrabbondi a pregiudizio delle altre. Gli avvocati, a mo' desempio, sono troppi; sette sopra trenta sono soverchi; tanto più poi che se ad essi aggiungasi quelli altri che di avvocatura tanto o quanto sanno o presumono di sapere, si va poco lungi della metà dei consiglieri. Queste, per altro, sono piccole mende; quello che ci importa si è che complessivamente le elezioni sono buone. Venti degli antichi consiglieri furono rieletti, e sono i migliori; dei nuovi, c'è da sperare abbastanza bene. Comunque sia, io voglio credere che, come di solito avviene, i più tireranno i meno.

Forse queste mie dimostrazioni di simpatia per il nuovo Consiglio comunale non piaceranno a taluni, a cui può dolere di essere stati scrartati o personalmente o nelle persone dei loro creati; fors'anche sarò accusato di soverchio ottimismo e di partigianeria. Pure, che volete! Dolente, davvero, non lo posso essere; partigiano, è ciascuno di noi; perchè ciascuno di noi crede di pensare e di veder meglio le cose che non gli altri, e desidera che vadano a proprio modo. Chi più sbraita contro queste verità, è più partigiano degli altri; anzi, vorrei dire, è settario. Del resto, non so chi non debba essere contento che la popolazione nostra abbia ancora dato prova di buon senso, fro tanti ciurmadori avendo saputo sciegliere i buoni, e lasciando consumarsi nella loro impotente ambizione certe presuminose nullità, incapaci del bene, capacissime del male.

Alla lettera così ripiena di brio, che abbiamo pubblicata nel foglio di ieri intorno al riordinamento de' tribunali militari, siamo in obbligo di breve risposta.

L'autore della lettera ha fondati i suoi ragionamenti e le sue osservazioni sopra un errore di stampa. È cosa spiacevole, ma la colpa non è sua, bensì della *Gazzetta Ufficiale*, che ha messo 72 scrivani in luogo di 22. Lo sbaglio non è piccolo, e chi non se ne avvede ha non una ma mille ragioni di muover lamento.

Poichè siamo in quest'argomento, è dovere di giustizia il riconoscere che in luogo di aumento, vi ha diminuzione di spesa. Il confronto tra lo specchio del personale stabilito con R. decreto 30 dicembre 1855 e quello del R. decreto 30 dicembre 1866 lo prova ad evidenza. Col secondo decreto fu diminuito di due il numero degli avvocati fiscali militari con 5 e 4 mila lire di stipendio, di due quello degli ufficiali istruttori con 800 lire, di due quello de' segretari con 2,500 e 2,200 lire e di due quello degli scrivani con 1,500 e 1,200 lire. Si sono invece aumentati gli ufficiali sostituiti istruttori in numero di otto, uno con L. 500, gli altri sette con L. 400, e di cinque i sostituiti segretari, 2 con 1,800 e 3 con 1,500 lire.

Bisogna inoltre osservare, che ci hanno ora due tribunali militari di più nel Veneto e che quello di Venezia deve servire per guerra e per marina. Vi ha quindi non solo riduzione di spesa, ma anche di personale.

È soddisfatto il nostro corrispondente di questi schiarimenti? Lo speriamo. Egli lamentavasi dell'aumento della spesa; dimostrato che vi ha invece un'economia d'uomini e di spesa, egli dev'esser contento di aver porta l'occasione di correggere un'errore, che ha probabilmente fatti fare a chi sa quanti le meraviglie ed i commenti da lui fatti.

Siccome si è parlato molto, e più che non lo meritasse, di un articolo comparso tempo fa nel *Pays*, ingiurioso all'Italia, così crediamo opportuno avvertire che nel giornale stesso leggesi in oggi un altro articolo dello stesso autore col quale egli dice che, scrivendo quelle sue prime parole, non ha creduto di far altro che di esprimere il suo libero giudizio sull'inopportunità del processo che ora si fa contro l'ammiraglio Persano. E conchiude nei seguenti termini:

« Tutto quanto, in questo articolo, parrebbe eccedere questo limite eccederebbe il pensier nostro e perciò male lo tradurrebbe.

« Quali ragioni avremmo noi d'indebolire l'autorità esterna del Governo italiano? Dal 1859 in poi e con un disinteresse che al dire del Ministro delle finanze italiane (?) non sarebbe stato universale, questo giornale secondò de' suoi voti l'indipendenza della penisola. Allorquando i deputati democratici attaccavano dinnanzi al Corpo legislativo la spedizione francese, il nostro redattore in capo la difendeva contro il signor G. Favre. Il Regno d'Italia fu, in gran parte, l'opera della Francia; il sangue dei nostri soldati e l'oro dei nostri contribuenti vi ebbero gran parte: denigrarlo sarebbe lo stesso che disdire gli sforzi della patria e mancare di riverenza verso chi è morto per lui.

« Tali idee che furono così sovente espresse nelle colonne del nostro giornale non c'impedirono e non ci impediranno, se ne avremo ragione, di dire al Governo italiano delle verità spiacenti allorquando le crederemo utili. Se avessimo ben'anco il gusto delle recriminazioni avremmo buon giuoco perchè non sapremmo nè superare, nè uguagliare le provocazioni, le ingratitudini lungamente accumulate nella stampa italiana contro la Francia; ma non ritorneremo sul passato perchè non gioverebbe a nessuno.

« Noi speriamo che le considerazioni precedenti dissiperanno ogni malinteso fra gl'italiani e noi. Noi abbiamo testè manifestati i sentimenti conosciuti del giornale a loro riguardo, e così anche i nostri, e se nell'articolo che noi abbiamo rammentato vi sono delle cose che possono essere altrimenti interpretate, noi dichiariamo francamente di ritirarle come estranee al nostro pensiero e contrarie alla nostra politica. »

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il *Journal des Débats* pubblica le seguenti note diplomatiche relative all'affare del *Principe Tommaso*:

Il conte Della Croce, incaricato d'affari d'Italia a Costantinopoli, ad Aali bascià, ministro degli affari esteri di Turchia.

Costantinopoli, 20 dicembre 1866.

Signor Ministro,

Durante la notte dell'8 corrente, il vapore postale italiano, *Principe Tommaso*, appartenente alla Società adriatico-orientale, proveniente da Brindisi e diretto ad Alessandria, venne improvvisamente assalito, nelle acque di Creta, da incrociatori ottomani, che tentarono d'investirlo, sebbene avesse manovrato per ubbidire all'intimazione, ed avesse inviata immediatamente una barchetta verso uno degli assalitori. Le navi ottomane sparavano, al tempo stesso, a pochi metri di distanza, sul vapore italiano parecchi colpi di cannone a palla, che lo raggiunsero e gli cagionarono delle avarie.

La semplice esposizione di questi fatti basterà, io spero, per farne apprezzare da Vostra Altezza il giusto valore.

Da circa cinque mesi che la flotta ottomana blocca l'isola di Candia, essa ha potuto veder regolarmente tutte le settimane i vapori postali della Società adriatico-orientale passare a giorno fisso nelle acque dell'isola, seguendo la solita via per la loro destinazione. Le dimensioni e la forma di questi vapori avrebbero dovuto, pare a me, bastare a farli riconoscere, anche di notte, dagli ufficiali della squadra imperiale. La sola circostanza, adunque, d'aver fermata una di quelle navi appartenenti ad una potenza, che, sovratutto in questi ultimi tempi, ha date prove non dubbie della sua perfetta neutralità e della sua amicizia verso il governo di S. M. il sultano, avrebbe potuto dar luogo a giusti richiami. Ma, nel caso presente, gli incrociatori ottomani, non contenti d'arrestare un vapore di una potenza amica, che seguiva la sua strada ordinaria, e non dava alcun sospetto di voler violare il blocco, gli incrociatori ottomani, dico io, sprezzando tutti i principii del diritto marittimo e dell'umanità, piombarono su quel vapore, con pericolo di colarlo a fondo, e spararono contro di lui dei colpi di cannone a pochi metri di distanza, nel momento stesso in cui, obbedendo al colpo di intimazione, inviava verso uno degli incrociatori una delle sue imbarcazioni.

In seguito ad un fatto tanto spiacevole, il governo del Re, mio augusto sovrano, mi ha dato ordine espresso di rivolgermi immediatamente a Vostra Altezza per chiederle:

1. Un'indennità che sarà fissata più tardi di comune accordo pei danni cagionati al bastimento;

2. La punizione del comandante che si è reso colpevole d'atti ingiustificabili sotto ogni aspetto;

3. Una riparazione d'onore alla bandiera italiana.

Il governo italiano aspetta, inoltre, le spiegazioni e la riparazione che il governatore di Candia ha promesse per aver arrestato illegalmente fuori delle acque ottomane, e senza cagione, qualche tempo fa, un altro bastimento italiano, la *Concezione*.

Facendo questa comunicazione a Vostra Altezza e pregandola di farmi tosto conoscere una risposta, devo al tempo stesso prevenirla che in presenza di tutto ciò che è accaduto e del pericolo al quale possono essere esposte le navi mercantili italiane, il Governo del Re si è veduto costretto ad inviare nelle acque di Creta due altri bastimenti di guerra per proteggervi la bandiera nazionale.

Gradisca, ecc.

E. Della Croce

S. A. Aali bascià al conte Della Croce.

Costantinopoli, 24 dicembre 1866.

Signor incaricato d'affari

Ho l'onore di accusarle ricevuta della sua Nota in data del 20 dicembre, relativa all'incidente avvenuto nella notte dall'8 al 9 dicembre tra gli incrociatori imperiali e un vapore di commercio italiano sulle coste di Creta.

Credo, innanzi tutto, di doverle dire, signor incaricato d'affari, che il governo di S. M. il Sultano sarebbe il primo a deplorare ed a riparare la più piccola offesa che potesse esser fatta alla bandiera italiana per parte degli incrociatori; perciò il gabinetto di S. M. il Re non può dubitare della premura che la Sublime Porta avrebbe adoperata nel concedere la necessaria soddisfazione, se le cose fossero accadute come gli vennero riferite. Noi siamo, adunque, convinti che il governo reale non esiterà dal suo canto a modificare il proprio modo di vedere, quando saprà che le sue domande su questi fatti, che non avevano altra sanzione tranne le affermazioni d'un capitano della marina mercantile naturalmente indotto dalla cura della propria difesa personale, a presentare la sua condotta sotto l'aspetto più favorevole, non si trovano punto conformi al vero stato delle cose. Questo sentimento sarà, ne son convinto, comune anche al governo reale, quando avrà conosciuta la relazione del comandante del vapore imperiale *Talia*, che si è trovato chiamato a sostener la parte principale in questo spiacevole affare.

Ecco i fatti quali risultano dalla relazione di quell'ufficiale.

Il vapore della marina imperiale *Talia*, che fa parte della squadra incaricata d'assicurare il blocco dell'isola di Creta, vide, nella sera del sabato 27 novembre (8 dicembre) verso le tre della notte, un vapore ad un miglio dalle coste di Selino, punto dove, com'Ella sa, signor incaricato d'affari, si trovano concentrati tutti gli insorti. La presenza di quel vapore a così breve distanza dalla terra, come pure la comparsa simultanea d'un fuoco acceso sulle coste, destarono l'attenzione del *Talia*, che si diresse immediatamente sul bastimento sospetto, lanciando un razzo per invitarlo a fermarsi.

Questo segnale non ottenne altro risultato che quello di far spegnere immediatamente tutti i fuochi ed i lumi del vapore incognito, che, potendo così più difficilmente essere riconosciuto, continuò la sua via dirigendosi verso il sud-est. Questa manovra che nulla poteva giustificare, era tale da mutare il sospetto in certezza e da autorizzare il comandante a trattarlo da nemico. Tuttavia nulla egli fece, e si limitò ad inseguirlo, lanciando di tratto in tratto dei razzi per invitarlo a fermarsi. Ma il vapore inseguito non solamente non ubbidì a quei ripetuti segnali, ma accelerò il suo cammino a tutto vapore. La corsa si prolungò per molto tempo, giacchè soltanto alle ore sette il *Talia* riuscì ad avvicinarsegli presso l'isola Cavidi, e gli diede un ultimo avvertimento tirando in aria un colpo di cannone.

Il vapore senza rispondere con alcun segnale girò di bordo e pose la prora al sud ovest, cercando ancora di sfuggire all'incrociatore. Questo dal un canto, non conservando più alcun dubbio sul carattere del vapore sconosciuto, si pose di nuovo ad inseguirlo, ed avendolo oltrepassato gli tirò alcuni colpi di cannone. In quel momento la fregata imperiale *Feyzi Bari* giunse sul luogo della scena, e il vapore inseguito si risolveva ad accendere dei fuochi a poppa e a prora ee a mettere una barca in mare.

Questa barca condusse a bordo del *Talia* il capitano e il secondo, i quali dichiararono che la loro nave apparteneva ad una Società italiana e si recava ad Alessandria. Essi proposero al tempo stesso una perquisizione a bordo della loro nave, locchè fu accettato ed eseguito da ufficiali della marina imperiale e da un macchinista inglese. Questa visita ha dimostrato che non esisteva a bordo del vapore italiano, alcune specie di merci e che le sue stive erano vuote. Fu per conseguenza autorizzato a proseguire il suo viaggio.

Questa è la relazione ufficiale del comandante del *Talia*, le cui affermazioni sono in contraddizione formale colla narrazione del capitano del vapore italiano, che senza dubbio servì di base alla nota, a cui ho l'onore di rispondere.

Secondo la nostra relazione, della quale il governo imperiale non può aver in sospetto la sincerità, e che è d'altronde improntata d'un incontestabile carattere di verosimiglianza, il capitano del vapore italiano si è volontariamente esposto e non è sfuggito ad un maggiore pericolo che mercè la moderazione del comandante del vapore della marina imperiale. Egli s'era infatti, e come a piacere, circondato di tutte le circostanze atte a farlo considerare e trattare, non solamente come sospetto, ma ancora come nemico.

Egli commette una prima imprudenza avvicinandosi a meno d'un miglio dai paraggi difesi da un blocco regolare, che diventerebbe illusorio se fosse permesso a qualunque nave straniera d'avvicinarsi alle coste, anche di notte, sotto il pretesto che intende di seguire quella via per giungere al proprio destino.

Ricusa d'obbedire al segnale dell'incrociatore, ed invece di cercare di farsi riconoscere, si circonda di tenebre, spegnendo tutti i lumi, perfino i fuochi richiesti dal regolamento.

Finalmente inseguito da una nave di guerra, dalla quale sa di aver nulla da temere, e che continua ad invitarlo a fermarsi, gira di bordo e fugge a tutto vapore, mettendo l'incrociatore nell'impossibilità di riconoscere la sua nazionalità, e di constatare la sua identità, ed autorizzandolo così a trattarlo senza riguardo.

Credo superfluo di svolgere maggiormente queste considerazioni, che esonerano da qualunque rimprovero gl'incrociatori della marina imperiale, e costringono a far ricadere tutto il biasimo sul capitano del vapore italiano.

Io sono convinto ch'Ella non esiterà, signor incaricato d'affari, a riconoscere l'errore, sul quale riposano le domande contenute nella sua nota del 20 dicembre, ed a segnalarlo alla lealtà e alla giustizia del Governo di S. M. il re d'Italia.

Per ciò che riguarda la risoluzione che sarebbe stata presa dal Governo del Re d'inviare nelle acque di Creta due altri bastimenti da guerra, non ho da pronunziare un giudizio sull'opportunità di questo provvedimento, e devo contentarmi di constatare che non può essere considerato come provocato dall'incidente che è argomento della presente nota, e che finalmente, la presenza della bandiera italiana è evidentemente inutile per proteggere diritti che furono e saranno sempre scrupolosamente rispettati.

Aggradisca, ecc.

AALI.

A queste note è necessario far tener dietro alcune osservazioni.

In primo luogo Aalì bascià parla della relazione del comandante del *Talia* ed appoggia ad essa tutta la sua argomentazione. Ma non parla della relazione del comandante della fregata *Feizy Bari* che fu pure presente ai fatti. Noi crediamo che sarebbe stato importante di conoscere anche questa relazione.

Ad ogni modo, dopo la nota del 20 dicembre, del nostro incaricato d'affari, il Governo italiano fece fare in Alessandria una inchiesta sommaria sui fatti, dalla quale risultò pienamente confermata la versione del comandante del *Principe Tommaso*. Il governo turco quando conobbe i risultati di questa inchiesta, non insistè nel suo rifiuto, ed ora ha ammessa la necessità di una riparazione. Per la qual cosa non si è lontani da un accordo colla Sublime Porta, che metterà fine a questa spiacevole vertenza.

QUESTIONE D'ORIENTE

Si legge nel *Globe*:

Come una valanga che muove lenta ma irresistibile, questa questione s'impone di giorno in giorno alle cure dell'Europa. Eccettuata la Russia, non esiste una potenza in Europa che non desideri di protrarre, e fors'anche d'evitare per sempre, la crisi veniente; e la Russia stessa, fino ad ora non appoggiata da un fido alleato e senza politica definita, accetta la necessità di un intervento semplicemente come un danno minore all'inazione.

In questa condizione di cose, specialmente in riflesso al carattere della stessa questione, noi crediamo esser molto consigliabile un congresso delle potenze europee, per evitare e modificare i maggiori e più serii imbarazzi, che sicuramente risulterebbero da un disaccordo nel sud d'Europa.

Noi siamo di opinione che l'Austria sia disposta a prender parte in un tale congresso, e non dubitiamo che la Francia sia pronta a fare lo stesso. Queste due potenze sono occupate a consultarsi vicendevolmente in merito a tale argomento, ed il risultato probabile di queste conferenze sarà una proposta di congresso diretta all'Inghilterra per l'esame della quistione di Oriente. Se il nostro Governo accetterà la proposta, non certamente spinto dal desiderio d'intervento, ma al contrario per prevenire possibibilmente il motivo di un intervento, anche il Governo italiano si troverà disposto a prendervi parte, e per quanta opposizione possa farvi la Russia, noi non vediamo alcuna ragione per prevedere un rifiuto per parte della Prussia.

VISITE DOGANALI

Si legge nella *Sunday Gazette*:

Dopo aver consultato la tesoreria e le autorità doganali, il Governo ha presa la risoluzione di non approvare la domanda fatta da molti membri delle due Camere, onde sia sospesa la visita doganale ai passeggieri venienti dalla Francia durante il periodo dell'esposizione di Parigi. Noi crediamo che, dopo matura considerazione, il pubblico approverà una tale determinazione del Governo, dacchè, se fosse stata temporariamente accordata, dessa non potrebbe essere più rimessa in azione e ne sarebbero risultate grandi frodi all'erario.

Egli è vero che l'esame eseguito dalle Autorità doganali agli effetti dei viaggiatori causa dilazioni e noie, ma la maggior parte di questi ritardi sono più l'effetto delle cattive disposizioni delle strade ferrate, che l'azione delle guardie di dogana.

Ciò che dovrebbesi studiare si è ora il mezzo di eseguire questa visita durante il viaggio, ed a tale scopo sarebbe bene si applicasse il pubblico d'accordo con la Direzione delle strade ferrate.

Nel *Corriere della Venezia* del 17 corrente si legge:

La Commissione per l'erogazione delle lire 120,000 ai poveri benemeriti della causa italiana ha finito il suo lavoro e presentato un bellissimo rapporto al commissario del re. I beneficati sono più di 5000 e vennero divisi in tre categorie, nelle quali figurano quelli a cui furono concesse più di L. 2000, fino a quelli cui furono concesse L. 10. — La distribuzione del denaro sarà fatta in questi giorni, cominciando da domani, da appositi incaricati nei diversi sestieri della città.

Il signor Antonio Mosto, già maggiore dei bersaglieri (volontari italiani), scrive al *Movimento* di Genova del 17 che, se nominandolo cavaliere dell'ordine militare di Savoia, si intese di dargli una ricompensa per la campagna del 1866, egli deve rifiutarla, come cosa che non gli viene per nessun verso.

NOTIZIE ESTERE

I giornali americani pubblicano le seguenti notizie dal Messico:

« Lo *steamer* l'*Alleanza*, partito dalla Vera Cruz il 21 dicembre, è giunto a Nuova-York. Esso reca il sunto del proclama del ministro degli affari esteri e della marina, pubblicato in nome dell'imperatore e indirizzato al popolo messicano.

« Il ministro ricorda l'arrivo di Massimiliano al Messico ed i suoi energici sforzi per la ristorazione dell'ordine, la notizia del pronto richiamo delle truppe francesi, il principio della guerra civile e la presente pericolosa situazione del paese.

« Egli dice che l'imperatore ha incaricato il Ministero di radunare, senz'indugio, un Congresso nazionale. Il Consiglio si occupa ora di preparare le basi secondo le quali quel Congresso dovrebbe riunirsi. Il proclama termina colle seguenti parole:

« S. M. l'imperatore ha ricevuto in questi ultimi giorni l'assicurazione del maresciallo Bazaine, che, conformemente agli ordini del suo sovrano, Napoleone III, coopererà con lui, nell'interesse dell'ordine e della pace, e darà al Governo di S. M. il suo appoggio per condurre a buon fine i suoi disegni, finchè le truppe francesi rimarranno sul territorio messicano. »

L'*Etendard* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino, 13 gennaio.*

« Le sedute delle conferenze relative alla costituzione dell'Unione del Nord sono interrotte a cagione di dissensi nella questione militare.

« Si mantiene la voce che i sovrani di alcuni piccoli Stati del Nord hanno intenzione di abdicare in favore del re di Prussia. »

[*Corrispondenza particolare dell'*Opinione]

Parigi, 14 gennaio. — Il giornale la *Patrie* contiene un importante articolo che ha tutta l'apparenza d'essere ufficiale, sull'Austria. Esso, senza mostrarsi molto favorevole ai vinti di Sadowa, loro dà dei buoni consigli. Esamina la presente situazione dell'Austria per vedere che cosa rimanga da fare a quella potenza ed in qual modo debba uscire dagli imbarazzi.

Innanzi tutto la *Patrie* ricorda che, liberata dall'Italia e dalle preoccupazioni di grande potenza tedesca, l'Austria ha oggi più che mai l'occasione di seguire una politica austriaca indipendente. La situazione è tale che essa può indifferentemente allearsi con la Prussia e con la Francia secondo le esigenze del momento.

Ma è necessario che essa regoli definitivamente le questioni politiche austriache, e rafforzi l'impero all'interno. La rigenerazione dell'Austria è il filo che l'aiuterà ad uscire dal labirinto, ma questa risurrezione non può compiersi che con vere libertà pubbliche.

Aggiungeremo, terminando che, secondo quel giornale ufficioso, il mezzo proposto dall'Ungheria di discutere le questioni comuni mediante delegati è quello da preferirsi.

Gli ungheresi non s'immaginavano probabilmente d'essere appoggiati dalla *Patrie* in questa lotta legale contro l'Austria.

Io vi parlai, recentemente, di una nota che si diceva essere stata inviata dalla Porta ottomana alle potenze garanti per denunciare le complicità della Grecia nell'insurrezione di Candia. Mi viene confermata oggi l'esistenza di quella nota. Si parla pure d'una crise ministeriale a Costantinopoli, provocata, dicesi, dalla Russia.

Il *Moniteur* conteneva questa mattina la conferma d'un fatto da lungo tempo annunziato, cioè dell'innalzamento della sede vescovile d'Algeri al grado di sede arcivescovile, con monsignor Di Lavigerie vescovo di Nancy per titolare. Monsignor Di Lavigerie è uno dei membri più distinti dell'episcopato francese, ed innanzi tutto è devoto a Napoleone. Prima di andare a Nancy aveva occupato un posto di professore alla Sorbona ed era stato uditor di Rota a Roma.

Il signor Edmondo About, di cui tanto si parla in questo momento, ha terminata una *memoria*, in cui sono annumerate le idee liberali, atte a consolidare la dinastia e il governo imperiale. Lo spiritoso scrittore proporrebbe di rivolgersi agli uomini eminenti di tutte le opposizioni, riunendoli in una specie di Consiglio di Stato dell'opposizione. Ma converrebbe, diciamo noi, che essi acconsentissero a radunarsi!

Si dice che probabilmente lord Napier succederà, lord Cowley nel posto d'ambasciatore a Parigi.

Si parla del richiamo dell'ambasciatore ottomano da Atene.

È falso che la Francia abbia inviato un dispaccio alla Russia relativamente alla Polonia. Si vuole al contrario, in questo momento, usare dei riguardi al gabinetto di Pietroburgo. Il dispaccio inglese non esiste neppur esso. Il gabinetto di Londra si è limitato ad alcune osservazioni a Pietroburgo e soltanto dal punto di vista inglese.

La diplomazia si mostra ora quasi certa di riuscir a sopire la questione d'Oriente, essendosi l'Inghilterra riavvicinata alla Francia. Le probabilità della Conferenza non sembrano abbandonate.

Il *Journal des débats* pubblica oggi un lungo *comunicato* di due colonne, nel quale si tratta della prefettura della Senna. Ogniqualvolta un giornale si fa lecito d'assalire il prefetto della Senna, questi punisce il giornale costringendolo ad inserire i suoi lunghissimi *comunicati*.

Il signor Prèvost Paradol pubblica nello stesso giornale un importante articolo sui brevetti dei tipografi. L'altro giorno a proposito d'un processo di stampa, si lamentava che i tipografi fossero costretti ad esercitare essi per i primi una specie di censura sui libri che pubblicano, per non esporsi al pericolo di perdere i loro brevetti. Il signor Prèvost-Paradol fa osservare quanto è ingiusto che i tipografi siano minacciati nella loro proprietà a cagione degli autori. In fatti è assurdo che quando l'autore è conosciuto, il tipografo non sia fuor di causa. Ma non è sotto il nostro regime che vedremo mutato un sistema siffatto. La minaccia ai tipografi rende troppi servizi al governo per essere tolta. Quanti libri dell'opposizione non hanno veduta la luce a cagione della pusillanimità dei tipografi!

Questa sera al *Teatro lirico* ha luogo la prima rappresentazione dell'opera *Debora*, libretto del signor Plouvier, musica del signor Devni-Duvivier.

Malgrado il freddo intenso che fa da alcuni giorni, tutte le mattine due o tre mila persone si recano al campo delle manovre di Vincennes, dove sperano di assistere all'esecuzione della sentenza di morte contro due soldati che, essendosi resi colpevoli d'omicidio, devono essere passati per le armi! Finora però le loro speranze sono rimaste deluse.

L'edifizio dell'Esposizione universale non è quella meraviglia che si sperava e dà pretesto a molti appunti.

Il nostro celebre capo scuola Ingres è morto questa mattina in età di 86 anni. Ancora sabato scorso aveva terminato una bellissima testa. Il signor Ingres aveva esordito nella carriera musicale e con buon successo. La vista d'un quadro di Raffaello lo decise a consacrarsi alla pittura. Allievo di David, il signor Ingres ha sempre resistito alla scuola moderna rappresentata dal Delacroix. La sua *Apoteosi d'Omero* oggi al Luxembourg, il suo *Voto di Luigi XIII* nella cattedrale di Montauban, un'*Odalisca* e i ritratti di Bertin maggiore e del conte Molé sono i suoi migliori lavori. Il signor Ingres da due o tre anni era senatore.

Ci giunge in questo momento un'altra cattiva notizia. Il signor Cousin è morto a Cannes di apoplessia fulminante.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, 14 gennaio. — Siamo sempre nelle stesse alternative di rialzo e di ribasso che nulla nella politica può giustificare. Si dice di quando in quando, per ispiegarle, che sono dovute a questo o a quell'altro telegramma. Ma questa è un'illusione. Da lungo tempo il pubblico della Borsa sa che cosa deve pensare delle notizie più o meno ridicole che vanno in giro riguardo alla questione d'Oriente. Solamente, siccome in questa questione tutto è circondato di nuvole e di mistero si è accessibili a tutti i timori. Per veder più chiaro nella situazione europea, conviene aspettare che le Camere siano aperte. Il Governo, per mezzo de'suoi oratori, dovrà fare conoscere, almeno in parte, le proprie intenzioni e così si potrà giudicare la sua politica.

Il grande avvenimento finanziario del giorno è, come sapete, l'imprestito spagnuolo. Voi conoscete già il meccanismo di questo imprestito, voi sapete che non si tratta d'un imprestito ordinario; questo è doppiamente guarentito, dal Governo innanzi tutto, e quindi da un'ipoteca su rendite lontane, la cui realizzazione progressiva è assicurata. Il Governo spagnuolo ha venduto delle proprietà demaniali e si trova in possesso di obbligazioni a scadenze determinate sottoscritte dagli acquisitori.

È stata adottata la forma della società civile. I vantaggi che i soscrittori troveranno nella società civile, saranno d'avere una rappresentanza collettiva in Francia, depositaria dei *pagarès*, ed a capo della quale si trovano solide case bancarie.

Alla Borsa gli affari hanno avuto, nella scorsa settimana, una certa attività e si credeva che la rendita raggiungesse i corsi di 71 e 72. Ma essa non ha oltrepassato quelli di 70 20 e di 70 25. All'ultima liquidazione il *deporto* sulla rendita aveva persistito. Il *deporto*, com'è noto, favorisce grandemente la fermezza de' corsi del 3 0[0], almeno fino ad un certo punto. Appena però i corsi di 70 furono oltrepassati, le offerte superarono le domande a contanti. In questo modo alla fine del mese si avrebbe il *riporto* invece del *deporto*.

Si sono rallentati gli acquisti relativi alle strade ferrate. Venne staccato un *coupon* di 25 fr. sul nord ed un *coupon* di 20 fr. sul mezzodì. Il nord ha già riguadagnata buona parte dell'ammontare del suo *coupon*. Non vi è alcun cambiamento nell'Orleans e nell'Est. In Lione, al quale la speculazione si era più particolarmente rivolta, è ribassato di 10 fr. da 917 a 907. L'ovest ha guadagnato 8 fr. 25; da 571 a 580.

Deduzione fatta dei *coupons*, il prezzo delle austriache è quasi lo stesso della settimana scorsa. Le lombarde hanno variato questa settimana da 391 a 385 e rimangono a 386 25. Il movimento di rialzo delle strade ferrate italiane e spagnuole si è arrestato. I corsi acquistati, però, si sono mantenuti.

È stato staccato, lunedì, un *coupon* di 12 fr. 50 sul credito fondiario, uno di 10 fr. sul credito agrario, uno di 15 franchi sul mobiliare spagnuolo. Ma il *coupon*, contrariamente a ciò che avviene d'ordinario, non è stato immediatamente riguadagnato.

La Banca rimane a 3 590 col *coupon* staccato. Il *Comptoir* di sconto, nel quale si fa qualche affare a termine, ha variato da 865 a 851. Il Credito industriale, la Società generale, il Credito agrario non hanno avuto che insignificanti variazioni.

Il distacco del *coupon* dalla rendita italiana ha prodotto viva lotta nella speculazione. Il primo giorno è risalita a 54 10. Ma l'indomani ha perduto il corso di 54.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 dicembre 1866, a tenore del quale per l'applicazione compiuta delle discipline prescritte dal regolamento precitato, approvato con R. decreto del 4 marzo 1865, alla scuola di farmacia in Firenze, la pianta organica del personale alla medesima addetto, e delle doti ad essa assegnate è stabilita a norma dello specchio unito al presente decreto.

La pratica da farsi dagli alunni della scuola farmaceutica preaccennata nel quarto anno del corso avrà luogo presso la farmacia dell'arcispedale di Santa Maria Nuova, per la quale cesserà nel professore dell'insegnamento chimico-farmaceutico l'onere di preparare i medicinali portato dal precitato decreto del 10 marzo 1860.

2. La pianta organica del personale addetto alla scuola di farmacia in Firenze.

3. Un R. decreto del 2 dicembre con il quale il Governo è autorizzato a stipulare colla Società concessionaria della ferrovia di Savona e colla ditta *T. Guastalla e compagnia* apposita convenzione nei termini risultanti dal progetto che, vidimato dai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici, va unito al decreto medesimo.

4. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

5. La collocazione a riposo di un consigliere di prefettura di 1ª classe.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 gennaio

Presidenza del commendatore **Mari**.

La tornata è aperta alle ore 1 e 3[4] colle solite formalità.

Oliva riferisce, a nome dell'ottavo ufficio, sull'elezione avvenuta nel collegio di Tregnago in persona dell'onorevole Camuzzoni e ne propone l'annullamento per irregolarità avvenute al momento dell'elezione.

È annullata.

Ferraris invia al banco della presidenza e svolge una proposta tendente a stabilire che la Camera si occupi a discutere a votare anzitutto i bilanci passivi. Egli osserva come nelle presenti gravissime circostanze la Camera abbia l'obbligo di vedere prima d'ogni cosa, se i rimedii proposti ieri dal ministro sono assolutamente necessarii.

Ricasoli (ministro dell'interno) risponde che le idee dell'onorevole Ferraris concordano perfettamente con quelle del Governo, epperciò appoggia la proposta di cui è ora questione.

Ferraris aggiunge poche parole, ma non essendo presente il ministro delle finanze, si riserva di parlare a miglior momento.

Comin desidera interpellare il ministro dei lavori pubblici sui lavori del porto di Napoli.

Ercole. Prima, la Camera deve pronunziarsi sulla proposta Ferraris.

Presidente. Il deputato Ferraris stesso accondiscende ad aspettare il ministro delle finanze.

Ercole. Non è vero... *(rumori vivissimi)*. Volevo dire, che non avevo udito.

Comin svolge brevemente la sua domanda.

Jacini (ministro) dà all'interpellante minutissime spiegazioni sopra i lavori del porto di Napoli.

Lazzaro fa osservare come quei lavori sieno condotti senza ordine, nè previdenza, e come, molte opere essendo state incominciate senza piani, certune sono affatto inutili e costano non pertanto delle belle centinaia di migliaia di lire al Tesoro.

Jacini aggiunge poche considerazioni per dimostrare come le affermazioni dell'onorevole Lazzaro sieno insussistenti. In quanto alla domanda dell'onorevole Comin, perchè fosse stata sospesa la continuazione di certe opere, egli promette che questi lavori saranno quanto prima ripresi.

Dopo poche parole dell'on. Friscia, l'incidente è esaurito.

La Camera stabilisce che l'interpellanza Bellazzi, annunziata giorni or sono, sarà posta all'ordine del giorno di domani.

Corte chiede al ministro della guerra per quale epoca egli sarà in grado di presentare il nuovo organismo dell'esercito.

Cugia (ministro) dice che la Commissione nominata all'uopo lavora alacremente e che probabilmente il suo lavoro sarà quanto prima ultimato.

Corte esprime l'opinione che la Commissione di cui parlò il ministro non è affatto competente per un lavoro come quello della riorganizzazione militare, per la ragione che questa Commissione è esclusivamente composta di militari. Ora, siccome l'esercito deve essere l'espressione fedele di tutte le forze della nazione, siccome la sua riorganizzazione è una questione complessa, e siccome quasi sempre i riorganizzatori degli eserciti non furono militari, siccome, in ultimo, il paese si preoccupa a buon diritto di questa questione, l'oratore prega la Camera a fissare un giorno per poter svolgere alcune sue idee in proposito.

Cugia (ministro della guerra) parla di quanto fece per l'esercito dopo la sua nomina a ministro, e come abbia sempre cercato d'introdurre economie.

In campagna, come comandante d'una Divisione attiva, ebbe campo d'accorgersi di qualche sistema che meritava d'essere studiato, e si accorse pure che il nostro esercito poteva aver bisogno di qualche riforma. Queste cose lo persuasero a fare studiar meglio la questione da uomini che si erano sempre occupati di cose militari. Non può per conseguenza dividere l'opinione dell'on. Corte, che cioè la Commissione non è competente. L'on. Corte non ha fiducia negli uomini che diressero l'ultima campagna, ed è naturale che diffida, vedendoli nella Commissione in questione, come è naturale che io, che ho in essi fiducia, mi vi affidi tranquillamente. L'on. ministro parla poi lungamente dei diversi sistemi militari e li confronta col nostro. Del resto desidera che questa discussione abbia luogo quanto prima per poter dire tutto ciò che pensa a questo proposito. Se le sue idee non saranno buone, la Camera dovrà scegliere altri che meglio diriga le cose dell'esercito.

Corte dice essere indifferente che questa interpellanza abbia luogo domani o lunedì.

Cugia (ministro) è disposto d'accettare questa discussione per quel giorno che la Camera sarà per stabilire.

Lanza crede intempestiva questa discussione perchè discussioni così improvvise sono contrarie al regolamento; le interpellanze devono essere poste all'ordine del giorno.

Corte risponde all'onorevole Lanza che facendo la sua interpellanza egli intendeva provare che gli uomini i quali compongono la Commissione nominata dal ministro della guerra non ponno rispondere allo scopo che il ministro si propone. Si meraviglia che il ministro abbia aspettato l'8 gennaio per convocarla e crede che colle sue lungaggini essa non verrà a capo di nulla.

Accetta perciò la proposta del ministro della guerra e prega la Camera a fissare un giorno per questa discussione.

Rattazzi (per una quistione pregiudiziale) vorrebbe sapere se l'on. Corte colla sua interpellanza vuole discutere sulla nomina della Commissione e criticare per ciò il ministro, oppure se intende occuparsi dell'ordinamento dell'esercito.

Nel primo caso non crede che la Camera possa occuparsi di una Commissione governativa, nominata da un ministro ed incaricata soltanto di studiare un dato argomento. Nel secondo caso si può discutere ancora meno perchè non abbiamo sotto gli occhi il progetto per la riorganizzazione militare, e ognuno capirà che non si può discutere *a priori* ed ipoteticamente di un progetto che è di là da venire. Prega perciò la Camera a respingere la proposta Corte.

Cugia (ministro). Spiega il ritardo messo nella convocazione della Commissione.

In quanto al bilancio della guerra di cui toccò leggermente il ministro, dimostra come le economie introdotte nel suo Ministero abbia raggiunto l'estremo limite del possibile. Valga soltanto l'esempio dei cavalli, i quali da 31,000 furono ridotti a 9000. La stessa cosa successe per gli altri servizi.

Bixio protesta contro le parole dell'onorevole Corte il quale sostenne che l'esercito non combattè. Se l'esercito non ha combattuto non fu per colpa sua, che esso non desiderava di meglio, ma per motivo di una

prepotente influenza politica straniera (*movimento*). Del resto riservandosi a provarlo allorchè se ne presenterà l'occasione, non intende entrare per ora nel merito della quistione.

Corte dichiara di non insistere sopra la sua prima domanda, ma prega il ministro della guerra a fissargli il giorno in cui presenterà il suo progetto di riorganizzazione dell'esercito. Per ciò che riguarda la sua costituzione attuale, egli si riserva di dimostrare come le notizie dateci sopra gli elementi di cui si compone sopra il materiale, l'armamento, ecc., erano inesatte.

Pettinengo. Domando la parola.

Corte. Insisto perciò per sapere quando il ministro presenterà questo suo progetto.

Cugia (ministro) fa osservare come ciò gli sarebbe impossibile oggi; promette però che la Commissione da lui nominata accelererà i lavori e che sarà suo pensiero di presentare al più presto possibile questo progetto.

Pettinengo dichiara che tutte le notizie che egli ebbe a dare alla Camera riposano sopra documenti irrefragabili.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Macchi (relatore) chiede l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le petizioni comprese nel disposto dell'articolo 72 del regolamento provvisorio e che furono pubblicate in un elenco a parte.

È approvato.

Macchi si accinge a riferire sulla petizione colla quale 97 sindaci della Sardegna, esposte le misere condizioni a cui trovansi ridotti i comuni dell'isola di Sardegna, chiedono la pronta esecuzione dei lavori pubblici, già determinati per legge e quelli specialmente concernenti la ferrovia, le strade nazionali e le carceri.

Asproni dice come, essendo stato il primo a chiedere, a nome dei deputati sardi, l'urgenza sopra questa petizione, egli si permette oggi di domandare alla Camera a volere rinviare questa discussione ad altra seduta dappoichè varii deputati sardi, essendo giunti ieri a sera, dichiarano attendere nei prossimi giorni altre notizie sullo stato miserando di quell'isola.

Macchi (relatore) non si oppone a questa domanda.

La discussione di questa pertizione è rinviata ad altra seduta.

Maiorana-Calatabiano (relatore) riferisce sopra la petizione nº 11235 colla quale Zoppis Maddalena moglie di Bossi Giuseppe, Garibaldi Giovanni, Rolfini Antonio e Stringa Paolo, già fornitori ed appaltatori di generi relativi alla loro industria, occorrenti al servizio militare austriaco nell'ospedale di Sant'Ambrogio in Milano, reclamano il rimborso delle cartelle depositate coi relativi interessi.

Il relatore domanda che questa petizione venga rinviata al Ministero degli esteri.

È approvato questo rinvio.

La Camera approva poi il rinvio agli archivii delle due petizioni, n. 11301 e 11302.

Brunetti riferisce sopra la petizione numero 11271, colla quale la Giunta municipale di Spezzano Grande, provincia di Calabria Citra, invita la Camera a volersi occupare con sollecitudine dello schema di legge sugli affari della Sila di Calabria. Il relatore chiede che questa petizione venga rinviata al ministro delle finanze con una caldissima raccomandazione.

Questo rinvio è approvato.

Camerini riferisce sopra le petizioni numero 8706, 8717, e propone l'ordine del giorno puro e semplice. È approvato

Riferisce inoltre la petizione numero 8962, colla quale la Giunta municipale di Verolengo, provincia di Torino, prega la Camera di voler prendere in considerazione e appoggiare la domanda da essa rivolta al Ministero dei lavori pubblici per ottenere la costruzione di un ponte stabile sulla Dora Baltea, nel luogo detto di Sant'Anna che metta in comunicazione quel comune col Vercellese, e col Casalasco.

Il relatore propone che questa petizione sia rinviata al ministro dei lavori pubblici.

Questo rinvio è approvato.

Finalmente lo stesso relatore riferisce sulle petizioni nº 9007 e 11,171 e ne propone il rinvio agli archivi.

È approvato.

Siccardi riferisce sulla petizione nº 10,877 colla quale la Giunta municipale di Vagna, circondario dell'Ossola, provincia di Novara, chiede l'annullamento del decreto 30 dicembre 1865, in forza del quale venne decretata l'aggregazione di quel comune al territorio della città di Domodossola.

Il relatore chiede che questa petizione sia rinviata al ministro dell'interno.

È approvato.

Siccardi riferisce sulla petizione n. 11169 colla quale Aschieri Filippo, già volontario nell'Azienda d'artiglieria, domanda che alcuni anni d'interruzione nel suo servizio gli sieno calcolati nella liquidazione della pensione. Il relatore conclude per il rinvio di questa petizione al ministro della guerra.

È approvato.

La Camera approva quindi l'ordine del giorno puro e semplice sopra altre sette petizioni che vengono riferite dagli on. Rubieri, Giacomelli e Negrotto.

Negrotto riferisce sopra la petizione numero 11190 colla quale Baccani Pasquale, impiegato presso il tribunale di Santa Maria Castel Vetere, domanda il pagamento dello stipendio per il tempo in cui venne privato del primitivo suo impiego presso la procura generale di Terra di Lavoro.

Il relatore chiede per questa petizione il rinvio al ministro di grazia e giustizia.

Sulla proposta dell'on. Cortese, la Camera approva invece l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo all'estensione alle provincie già pontificie delle speciali leggi regolatrici della materia demaniale comunale. Esso è del seguente tenore:

« Tutte le leggi regolatrici la materia demaniale comunale nelle provincie napoletane, le quali sono state temporaneamente mantenute coll'articolo 16 della legge sul Contenzioso amministrativo (allegato *E* della legge 20 marzo 1865, num. 2248), saranno quind'innanzi applicabili ancora a quei comuni delle provincie già appartenenti allo Stato pontificio, ora annessi al regno d'Italia, i quali siano interessati in quistioni demaniali coi comuni limitrofi delle suddette provincie napoletane. »

È approvato senza discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta al tocco coll'ordine del giorno seguente:

Interpellanza del deputato Bellazzi al ministro dell'interno, relativa ad alcuni inconvenienti avveratisi negli stabilimenti carcerari del Regno.

Discussione del progetto di legge relativo alle servitù nell'ex-principato di Piombino.

SOCIETÀ DELLE FERROVIE VITTORIO EMANUELE

Le comunicazioni per la Francia e l'Italia essendo completamente interrotte, l'assemblea generale che era stata fissata pel giorno 21 di questo mese in Firenze non può aver luogo.

Ristabilite le comunicazioni, gli azionisti saranno avvisati del giorno in cui l'Assemblea potrà essere convocata.

CRONACA DI FIRENZE

NOTIFICAZIONE

Imposta di ricchezza mobile del 1864 e 1865

Art. 1. — I contribuenti, cui siano cessati nel 1864 o nel 1865 tutti i redditi di ricchezza mobile od un intiero cespite o ramo di reddito, potranno reclamare, prima del 10 febbraio 1867, alla Commissione locale per ottenere l'esonero od il rimborso della imposta corrispondente.

Art. 2. — I contribuenti che tanto pel 2º semestre 1864, quanto pel 1865, siano stati inscritti per lo stesso reddito nei ruoli di comuni diversi, possono, nel termine preaccennato, reclamare alla Commissione provinciale o centrale per ottenere lo esonero od il rimborso della tassa per l'uno o l'altro dei comuni in cui non sia dovuta.

Imposta di ricchezza mobile pel 1º semestre 1866

Art. 3. — L'imposta di ricchezza mobile pel 1º semestre 1866 dovendosi pagare in base ai ruoli rettificati del 1865, i contribuenti, ai quali durante il 1º semestre 1866 sieno cessati tutti i redditi od un intiero cespite o ramo di reddito, potranno, nel termine anzidetto, domandare l'esonero dell'imposta totale o proporzionale per il periodo di tempo in cui il reddito totale od il cespite di reddito cessò di esistere.

Art. 4. — I contribuenti che abbiano trasferito la loro sede o l'abitazione principale in un comune diverso da quello nel quale furono tassati pel 1865, potranno pagare la imposta pel 1º semestre 1866 nel comune in cui attualmente dimorano, purchè ne facciano dimanda.

Art. 5. — I reclami di cui agli art. 1, 2 e 3 dovranno essere individuali, redatti sopra carta bollata da centesimi 50 e corredati degli opportuni documenti giustificativi; e dovranno essere presentati o fatti presentare all'Agente delle tasse od alla segreteria comunale.

La domanda di cui all'articolo 4 potrà farsi in carta libera; e dovrà essere presentata o fatta presentare, prima del 15 febbraio, all'Agente delle tasse del distretto, in cui il contribuente attualmente dimora.

Firenze, dal Palazzo Comunale li 17 gennaio 1867.

Il sindaco
L. G. De Cambray-Digny.

Con una notificazione in data del 15 il sindaco di Firenze annunzia che, dal 18 corr. in poi, il mercato di animali bovini e suini, che attualmente ha luogo nel piazzale esterno della Porta alla Croce, fu trasferito in uno spazio di terreno a tal uopo destinato nel podere già Rafanelli, posto fuori la stessa Porta, fra il Ponte di ferro e la Torre Guelfa, ed al quale si accede mediante la via detta della Piacentina.

Siamo lieti di annunziare come nelle ultime ventiquattro ore in Firenze non si avessero a deplorare delitti nè reati di nessuna fatta.

Riceviamo la seguente lettera:

Firenze, 17 gennaio 1867.

Preg.mo sig. Direttore,

È doloroso che gli amministratori di Firenze, detta la città dei fiori, non pensino seriamente a provvedere che la vuotatura dei cessi sia fatta per modo da non nauseare, e, dirò di più, che sia più conforme ai dettami della pubblica igiene. È per verità un nuovo genere di martirio quello di far sottostare i cittadini a tali puzzolenti esalazioni, sol perchè piaccia a taluni, con una calma degna di miglior causa, imbottare uaccratamente le materie che ogni giorno estraggono dai cessi. Se fosse lecito uno scherzo sopra un argomento tanto serio quanto lo è questo, che direttamente interessa la pubblica salute, direi: che di tasse sull'*imbottamento* il paese non ne vuole, e tanto meno poi si adatta a quella messa in pratica dalla città di Firenze.

Provveda il Municipio, e ne ha mille mezzi, specialmente nelle recenti invenzioni, e pensi che la città capitale dovrebbe dar l'esempio del progresso in tutto, non escluso in ciò che riguarda la pubblica igiene.

Trattandosi di affare che interessa la pubblica salute punto non dubito vorrà la S. V. pubblicare nel di Lei pregiato giornale questa lettera dettata dal sentimento del ben pubblico, e che quindi spero vorrà pur farlesi buon viso da tutta la stampa locale.

Il suo dev.mo.
X.....

Il prof. Luigi Magrini farà domenica, 20 corrente, al tocco preciso, nel R. Museo di fisica e storia naturale, la prima lettura popolare sul *fulmine*.

Sappiamo che per desiderio manifestato dai frequentatori del R. teatro della Pergola, l'Impresa farà udire qualche altra sera il *Fra Diavolo* di cui non si sono date che due rappresentazioni. Sebbene quest'opera non abbia pienamente incontrato il favore del pubblico, tuttavolta è sempre una novità, e come tale, sovratutto se si baderà a migliorarne per quanto sarà possibile l'esecuzione, servirà ad introdurre un po' di varietà nel repertorio della Pergola.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 18 gennaio 1867, ore 8 antimeridiane.

Continuano forti ed improvvise le oscillazioni del barometro: all'innalzamento di ieri succede oggi un notevole abbassamento; perciò pressioni sempre sotto la normale, e nel settentrione assai più che nel mezzogiorno. Temperatura qua e là alzata, specialmente nel sud. Cielo coperto e nuvoloso, è temporale a Napoli ed a Livorno. Calmo l'Adriatico nel settentrione, agitato tutto il Mediterraneo ed anche l'Adriatico nell'estremità meridionale. Forti i venti di mezzogiorno e di libeccio nel sud, di levante e di terra nel nord.

Ieri si alzò di 7 e 8 mm. il barometro nel golfo di Lione, e s'abbassava nel golfo di Guascogna, e durava basso in Olanda, in Francia ed a Valenza.

Abbassamento di 8 mm. a Bercellona e a Marsiglia, burrasca nei mari di Spagna.

Una nuova repressione di 3 mm. si è prodotta poche ore sono a Genova, dove il mare è burrascoso, e soffia fortissimo il mezzogiorno succeduto alla tramontana.

Anco qui il barometro abbassò di due mm. nella mattina, e improvviso s'alzò un forte colpo di greco con abbassamento notevole di temperatura.

Continua la stagione tempestosa con pericolo di colpi di vento di scirocco e libeccio nel mezzogiorno, di greco e di tramontana nel settentrione e sopratutto nell'Adriatico.

Nella giornata del 16 gennaio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,0 e la minima di + 4,0.

Nella notte del 17 gennaio, la temperatura minima fu di + 0,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disordini. — La *Lombardia* del 17 corrente scrive:

L'esazione dell'imposta sulla ricchezza mobile dai debitori morosi ha ieri dato luogo nel borgo degli Ortolani ad alcune spiacevoli scene.

Una folla di gente assembravasi innanzi alle abitazioni ove recavási l'esattore, scortato dai Carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza per procedere agli atti esecutivi, gridando e strepitando contro quelle misure coercitive.

Siccome la cosa facevasi piuttosto grave, e incominciavano a volare dei torsi di cavolo lanciati contro gli agenti esattoriali, fu forza ai RR. Carabinieri d'arrestare uno dei più furibondi gridatori, certo B..., che venne tradotto in carcere.

Le guardie di pubblica sicurezza procedettero pure all'arresto di tre altri individui, che cercavano d'eccitare la folla a strappare dalle mani degli agenti della legge il B... Sopravvenne tosto in luogo il regio questore cavaliere Cossa, che coadiuvato da alcuni cittadini di buona volontà, cercò di calmare gli animi esasperati dei tumultuanti, persuadendoli a rispettare la legge. — E infatti non si ebbe più a lamentare alcun disordine. — A prevenire poi il rinnovarsi d'altre scene consimili, si credè opportuno di tenere nel borgo stesso una compagnia di truppa.

Arresto d'un grassatore. — Alla *Perseveranza* del 18 scrivono da Pavia, che un arresto importantissimo fu fatto dal brigadiere dei carabinieri di (stazione a Broni) nella persona del famigerato grassatore Guidi Giuseppe fuggito la sera del 22 ottobre scorso, dalle carceri della Torre di Genova, ove scontava la pena di 22 anni di lavori forzati.

Il Guidi era il terrore del territorio di Voghera, ove da qualche tempo s'aggirava. Egli fu colto dal brigadiere Nobili e da altri carabinieri in un'osteria di certo Cignoli: oppose resistenza, ma invano, benchè fosse armato di pugnale e di una pistola carica.

Uccisione di un lupo. — Scrivono da Vernante alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 17 corrente:

Due giovani cacciatori uccisero un grosso lupo che da varii giorni girava pei nostri monti e martedì lo portavano alla prefettura per ritirare lire cinquanta ch'è la somma stabilita per chiunque uccide simili bestie.

I due cacciatori, dieci colpi ebbero a tirare prima di averlo potuto uccidere.

Beneficenza. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 17, S. A. R. il principe Amedeo donava L. 3000 a beneficio dei poveri danneggiati dall'alta marea.

Siccità in Sardegna. — Al *Corriere di Sardegna* del 13 scrivono da Quarto in data del 10 corrente:

Come che non bastasse la fame che ci tormenta in quest'anno, è venuta a tormentarci anche la sete. A causa della continuata siccità che dura da molti mesi, le cisterne tutte sono in asciutto, ed i pozzi del comune senza acqua. Anche i fiumi ed i piccoli torrenti che scorrono a poca distanza da questo villaggio si sono disseccati per mancanza di pioggia. Un solo torrente che trovasi a distanza quasi di tre ore dall'abitato ha conservato un esile filo d'acqua, e siamo costretti far venire l'acqua con botti da questo torrente. Tant'è che una piccola ánfora d'acqua si vende oggi 20 centesimi. Lascio riflettere a voi quale sia lo stato di un povero bracciante in quest'anno nel quale terra e cielo pare abbiano congiurato contro il nostro povero paese, trovandosi privi di pecunia perchè non trovano lavoro, e dover allo stesso tempo esser tormentati dalla fame e dalla sete nel mese di gennaio.

Brigantaggio. — Alla *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 15 scrivono da Roma in data dell'8:

Mentre il governo pontificio concentra in Roma tutti i suoi difensori, alcune bande brigantesche continuano a percorrere la campagna agendo per conto proprio, ed imponendo balzelli.

A Nerola giorni sono presentaronsi 70 uomini vestiti a nero, armati di fucili e incaricarono un tal Luigi Federici di dimandare 300 scudi al priore. Questi ricusatosi, come ad impresa troppo rischiosa, l'incaricarono di fornir loro due sacchi di pane. La brigata dei gendarmi non si provò neppure a resistere, perchè era troppo debole a tanto numero.

Decessi. — Leggiamo in data del 14 nel *Giornale di Udine*, che due giorni prima, nel convento dei cappuccini di quella città moriva in età di 69 anni il padre Luigi da Salò, che al secolo nomossi Marco Vitalini da Liano, distinto professore di filosofia, dotto fisico e matematico, ed egregio patriota che nel 1848, alla testa degli studenti di Padova, combattè gli austriaci a Montebello.

— Il cardinale Anton Maria Cagiano da Azevedo, del quale il telegrafo ci annunziò la morte ieri, era nato in Santopadre, diocesi di Aquino, il 14 dicembre 1797, fu creato cardinale nel 1844, vescovo di Frascati nel 1854, e penitenziere maggiore nel 1860.

— Ieri, scrive il *Corriere mercantile* di Genova del 17, cessava di vivere in età avanzata la signora Tomasina Brignole vedova Assereto, assidua e benemerita visitatrice e benefattrice degli asili infantili.

Ella era moglie di quel Nicolò Assereto che legava il suo pingue censo (circa 400,000 lire) al Collegio nazionale, lasciandone la moglie usufruttuaria. Colla morte di questa, il Collegio nazionale diventa proprietario dell'asse del benefico Assereto.

— L'*Eco del Tanaro* di Alessandria del 17 corrente annunzia, che il giorno 13, il conte Giuseppe Radicati di Primeglio, consigliere d'appello e presidente del Tribunale civile e correzionale di Alessandria, moriva nell'ancor vegeta età di anni 61.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che il governo pontificio ha concesso che i passeggieri, i quali transitano per Roma senza fermarsi, diretti dalle provincie superiori e centrali d'Italia a Napoli e viceversa, non abbiano più a munirsi di foglio di passo col *visto* della legazione di Spagna.

È noto che sinora chi voleva recarsi a Napoli doveva provvedersi di una specie di passaporto su cui la legazione spagnuola a Firenze metteva il *visto*, prendendo un diritto di cinque lire.

I governi d'Italia, Francia, Inghilterra, Prussia ed Austria hanno aderito con note identiche al firmano d'investitura del principe di Rumenia. Il governo russo aveva già accordata la propria adesione e non mosse difficoltà contro l'invio di note identiche per parte delle cinque altre potenze garanti.

Oggi dinanzi alla Camera dei deputati doveva venire in discussione la petizione relativa alla Sardegna. Ma questa discussione è stata rinviata, perchè, da quanto ci è riferito, tra il ministero e i deputati dell'Isola furono intavolate trattative per cercare i rimedi opportuni ai mali che si lamentano in quelle provincie.

I deputati sardi procedono concordi e noi ci rallegriamo di questa loro unanimità, la quale, unita alle favorevoli disposizioni del Governo, agevolerà il buon esito delle trattative.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 17. — È morto il cadinale di Villecourt.

Pest, 17. — La Camera dei Magnati adottò ad unanimità l'indirizzo di Deak contro l'ordinanza imperiale per la riorganizzazione dell'armata.

Lisbona, 16. — Dispacci d'origine brasilina recano che v'ha un gran malcontento nelle truppe del generale Lopez. Avvengono frequenti sommosse di soldati e d'ufficiali. L'armata degli alleati si fa sempre più numerosa ed è entusiasmata dalla presenza del maresciallo marchese di Caxias, il quale sta per ripigliare l'offensiva.

Marsiglia, 17. — Sono ristabilite completamente le comunicazioni fra Marsiglia e Parigi.

Bukarest, 17. — Il conte Francesco Teccio di Bayo, agente politico del Re d'Italia, ha rimesso solennemente le sue credenziali al principe Carlo.

Berlino, 17. — Fu adottato con 178 voti contro 106 il progetto di legge col quale viene accordata un'indennità ai membri del Parlamento. Il governo non prese parte alla discussione di questo progetto.

Parigi, 18. — Si ha da Montevideo che l'esercito e la flotta degli alleati rimangono tuttora inoperosi.

È scoppiata una rivoluzione contro il presidente Mitre nella provincia di Mendoza, e si va propagando in altre parti della repubblica Argentina.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 18 gennaio

	17	18
Fondi francesi 3 %	69 32	69 42
» » 4 1/2 %	98 75	98 75
Consolidati inglesi	90 7/8	90 3/4
» fine febbraio	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	54 40	54 75
» fine mese	54 42	54 95
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	486	488
» » » italiano	—	300
» » » spagnuolo	291	296
Strade ferr. Vitt. Emanuele	90	93
» » Lombardo-Ven.	387	390
» » Austriache	387	387
» » Romane	90	95
Obbligazioni	128	131
» del Prest. austr. 1865	303	305
» » in cont.	308	308

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 18 gennaio.*

5 %	C. l.	57 50	d.	57 47 50
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz sott. 5 %	C. l.	70 75	d.	70 50
3 %	C. l.	37 —		— —
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	1462 —		1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1550 —	d.	1540 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— —	d.	100 —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	51 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	186 50	d.	184 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	240 —	d.	237 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	150 —	d.	148 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	385 50	d.	384 50
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	58 —		— —
3 % idem	N.	38 —		— —

Prezzi fatti del 5 % 57 50
Napoleone d'oro 20 97 — 20 95

BORSA DI GENOVA *del 17 gennaio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 35	57 40
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1545 —	1530 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	340 —	340 —
Obbl. Beni Doman.	cont.	383 —	384 —

BORSA DI MILANO *del 17 gennaio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 27 30
Azioni Banca Nazionale	1565	— — —
» Strade Ferrate merid.	245	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	228	— — —
» » Meridionali	—	147 50 —
» Beni demaniali	—	385 384 —
» Città di Milano 1860 5 %	70 75	— — —

BORSA DI TORINO *del 17 gennaio*

Corso legale 57 35
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 09 a 21 07

DA L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4

si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

ALLE AMMINISTRAZIONI CIVILI E MILITARI

DEL REGNO D'ITALIA

La ditta editrice *Biagio Moretti*, di Torino [via del Teatro d'Angennes, N. 28] avendo arricchito la sua Tipografia di nuovi caratteri, corredo meccanico ed ogni qualità di carta, offre alle Amministrazioni pubbliche e private tanto a pubblica asta quanto per privato contratto straordinari vantaggi nei prezzi per qualsiasi lavoro tipografico [Opere edite ed inedite, Giornali, ecc. ecc.]

OMNIBUS

PROSSIMAMENTE

succederà la vendita all'asta in Pallanza (Lago Maggiore) della grandiosa villa TORRE AD INTRA, già di proprietà del ministro Prina, ora del principe Poniatowsthi.

ALLOGGIO signorilmente mobiliato in una delle più belle posizioni di Firenze, di 16 stanze, al primo piano. — Per le trattative dirigersi all'Agente Commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27.

SI RICERCA un grandioso locale per uso di stabilimento industriale in buona posizione in Firenze. — Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2,50.
Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 17 Firenze.

BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

approvato per Decreto Reale 8 settembre 1866

LIRE 100,000

NUOVA COMBINAZIONE PER SOLE LIRE 18

Si ricevono DUE OBBLIGAZIONI originali di L. 10 colle quali si possono vincere, 100,000, 50,000, 12,000 lire, ecc.

MILANO

Obbligazioni 750,000 di L. 10 rimborsabili con premi in cinquantacinque anni.

140 estrazioni.
16 marzo, 16 giugno, 16 settembre, 16 dicembre di ogni anno.

Ogni Obbligazione è rimborsata almeno con lire 10.

Per concorrere alle estrazioni del primo marzo e del 16 marzo. Vaglia di lire cinque.

Pagando altre lire 13 prima delle Estrazioni si ricevono le due obbligazioni originali, altrimenti, dopo seguite le due estrazioni, bisogna rinnovare il vaglia fino al pagamento integrale delle lire 18, quindi si ricevono le due obbligazioni originali.

LECCE

Obbligazioni 100,000 di L. 10 rimborsabili, con premi in cinquanta anni.

200 estrazioni.
1° marzo, 1° giugno, 1° settembre, 1° dicembre.

Ogni Obbligazione è rimborsata almeno con lire 11.

Indirizzarsi al *BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA*, via Alfani, 39; presso le Agenzie del Banco e tutti i venditori autorizzati nelle principali città d'Italia. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, ealle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

ASMA guarita coi SIGARI BARÉ farm. (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

MALE DEI DENTI. Questo rimedio, cui fu dato il nome di *Disalgia*, è potentissimo odontalgico, esso è senza acidi, calma prontamente il dolore dei denti, non ne intacca lo smalto e ne guarisce la carie. Boccettina centesimi 80.
Presso. A Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27, Firenze.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinol, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonorree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonche per la molticiplità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

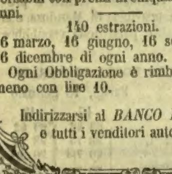
Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze. — *NB.* Si spedisce dovunque contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

LATTE IGIENICO. contro le macchie ed i bittozzoli del viso, macchie di gravidanza, le utigini, colorazioni oscure farinacee e giallognole, repigini e rogorosità. Boccetta L. 3 50.
Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.
N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo



PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON
di Nuova-York — *Broadway*, *512*.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

Si è pubblicata la terza edizione del

VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA

OSSIA

LA NUOVISSIMA E GROSSA CABALA

APERTA AI GIUOCATORI DEL LOTTO

Contenente tutte le più ampie spiegazioni dei sogni riccamente illustrati; il nuovo regolamento indispensabile a tutti i giocatori, coll'aggiunta di tutte le vecchie e nuove estrazioni di tutti i sei lotti d'Italia. Questo grosso volume di circa pagine 500 illustrato ed arricchito di più di 400 incisioni, porta la fortuna a molte famiglie, ed in fede di ciò basterebbe citare le più grosse vincite verificatesi in queste ultime estrazioni, tra le quali una a profitto dei seguenti:

Sofia vedova Storni di Vimercate: vinse il terno coi numeri 76, 88, 89. Denari estratti al Banco N° 120, Biglietto 21, Registro 14 di lire 2,500 avendoli giocati di centesimi 50 terno secco.

Enrico Tomasinelli, giovane falegname, giuocò 14, 34, 76, da cent. 50 ambo e terno, e vinse lire 1275, il quale così mi scrisse:

« *Amico caro*,

« Giacchè la fortuna ha voluto favorirmi, vi prego a gradire quanto il latore vi porterà per mio conto nella qui unita cesta, e vi saluto.

« TOMASINELLI ».

Enrico Politti, Editore della Gab la, vinse l'ambo coi numeri 14, 76, giuocati da centesimi 50, ambo e terno lire 25, biglietto N° 800, Registro 71.

Costa nette lire **2,25** per Firenze, e lire **2,50** franco ed assicurato per la provincia.

Chi desidera la fortuna non ha che spedire un vaglia postale all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali di *Augusto Dante Ferroni*, Via Cavour, N° 27, Firenze.

PER CHI AMA COPIARE

E

SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oeloso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	3 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata; è assai limpido non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingialisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

DALLA NETTEZZA DEL CORPO DIPENDE LA SALUTE E LA BELLEZZA

POLVERE IGIENICA

Profumata alla violetta di Parma serve a tutti gli usi del sapone senza avere il difetto di lasciare la pelle ruvida e rugosa. Usata generalmente conserva la pelle bianca, trasparente, rosea ed evita le rughe. Usata continuamente ai bagni è un potente eccitante del sistema cutaneo. Scatola cent. 80.
Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.
N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

POMATA PEI GELONI E SCREPOLATURE ALLE MANI E PIEDI. Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione pei geloni, se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80. — Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

Pubblicazioni interessanti

RECENTISSIME

Almanacco per tutti *per l'anno 1867.* — Effemeridi; Rivista Politica; Biografie: Rivista Agricola; Statistica; Arti e Industrie; Igiene Pubblica; Invenzioni e Scoperte; Necrologie ecc. — Compilato per cura del Rag. *Giacomo Sormanni*, pag. 159.	L. 0 75
Roma e l'Italia *alla partenza delle Truppe Francesi.* — Opuscolo.	» 0 70
Cubeddu (Avv. V.) Uno sguardo sull'Amministrazione d'Italia — Opuscolo. 1866	» 0 50
Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160. Milano 1866.	» 1 —
Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova: Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866	» 1 —
Ammiraglio (L') Persano, ossia Confutazione di alcuni appunti sulla battaglia navale di Lissa, per *R. Maccia.* Torino, 1866	» 0 60
Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866	» 1 20
Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 468. Firenze, 1866	» 3 —
Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866	» 4 —

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

(Via dei Panzani N. 14. Primo piano) **FIRENZE** (accanto alla pasticceria MORONI)

Dal **Fabbricante Francese,** Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Buccole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourguignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

I suddetti gioielli son lavorati con una squisita delicatezza, e le pietre non temono confronto col vero brillante della più bell'acqua.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

Ai medici ed agli ammalati

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e professore DICKSON. sopra gli Olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi Olii, in numero di nove, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Pieri, Firenze.

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

CAPIGLIATURA

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. = Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia col trasporto a carico del Committente.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Agricoltori, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado, Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione. *Prezzo L. 2 cadauno.*

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

PALESTRA MUSICALE

MODO DI PUBBLICAZIONI

832 pagine di musica per anno.
64 pagine di musica per mese.
52 numeri per anno.
16 pagine per ciascun numero settimanale.

Anno L. **28** — Sem. L. **14 50**
Trimestre L. **7 80** — Un mese L. **2 80**

COMPOSIZIONI MUSICALI

contenute nel primo numero

FANTASIETTA in *la* di S. Golinelli.
LA VANITOSA, *mazurka caratteristica* di G. Unia (Op. 183).
NON PIU' AMORE, *romanza ad una voce*, musica del maestro Vanni.

Nel secondo numero:

RÊVERIE pour piano, par Ugo Errera.
LONTANO, canzonetta in chiave di *sol*, musica di Michele Ruta, parole di Giuseppe Rostioi. Dedicata alla signora Candida Ardia.
LA SEMPLICETTA, *mazurka caratteristica* di G. Unia (Op. 183).

Ogni numero cent. 80.

Contro vaglia o francobolli per associazione e numeri di saggio diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze. Si spedisce franco. Verrà pure spedito gratis il programma a chi ne farà domanda con lettera affrancata.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa

***Colomb e comp.** di Parigi.*

Al dettaglio

Boccette da L. 1 e L. 1 80

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina L. 9 60
grandi » » » » 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

LIBRI

A GRAN RIBASSO

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . L. 2 00

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

Il Manuale del giardiniere fiorista arricchito di moltissime aggiunte e ridotto a seconda dei progressi della moderna orticoltura, opera adattata all'intelligenza di ognuno ed utilissima ai proprietari di piccoli giardini, settima edizione con aggiunte e tavola colorata . . . . L. 1 80

Dottrina sopra l'*origine*, la *natura*, la *preservazione* e la cura delle *malattie sifilitiche*, e Genito-orinarie ad uso del medico e di ogni ceto di persone, pel cav. dott. Crommelinck — 7.a edizione. Un volume . . . . L. 1 50

Maria la Spagnola, storia contemporanea di Madrid, 3 vol. in 16.o, con introduzione di Eugenio Sue, Livorno, 1865 . . . . L. 2 00

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 10

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 50

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . . L. 0 25

Cremona Illustrata e suoi dintorni. 1 volume di pagine 468, Milano 1866 . . . . L. 1 80

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

LIBRI INTERESSANTI

Il coltivatore perfetto, manuale di agricoltura pratica, 1 volume, 1864 . . . . . . L. 1 20

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 234, edizione ufficiale 1865 . . . . » 1 50

Figlio (Il) della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie, 1 vol. illustrato, 1866 . . . . » 0 80

Manuale completo di fotografia » 1 25

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.